

Successo formativo ed innovazione scolastica di Francesca Bonetti

(progetto Risorse 2006)

Spunti per una didattica per progetti

Dal rapporto Censis 2001 emerge che “il sistema educativo italiano si è affacciato al nuovo millennio con un’architettura istituzionale che appare, nelle sue linee principali, sostanzialmente adeguata alla struttura e alle esigenze di una società complessa, poliarchia, orizzontale, inserita culturalmente, economicamente e politicamente nel contesto europeo”.

Pertanto dal punto di vista generale il nuovo assetto rispecchia le tendenze in atto negli altri paesi membri dell’Unione Europea e riconosce quali elementi di maggior qualificazione quelli di : *autonomia, decentramento, sussidiarietà e centralità dell’utenza*. In particolare l’evoluzione della scuola nei paesi tecnologicamente più progrediti è venuta gradualmente a coincidere con l’esigenza di valorizzare il capitale invisibile, cioè la capacità intellettuale di tutti e non solo di una parte elitaria dei cittadini.

Dall’espansione di tipo *quantitativo* si è passati al miglioramento *qualitativo* dell’istruzione per consentire il successo scolastico e formativo di ogni alunno. Questo passaggio è collegato ad una serie di fattori culturali quali: la forte caratterizzazione educativa più che istruttiva, la centralità dell’apprendimento rispetto all’insegnamento, del soggetto rispetto all’oggetto di studio e non ultima sul piano dell’organizzazione generale l’esigenza di una leadership.

In sostanza la società della conoscenza promuove *dinamiche di miglior preparazione* per le nuove generazioni e si organizza per linee orizzontali secondo gli attuali sistemi democratici.

Le prospettive aperte dal nuovo scenario idealmente si inseriscono nell’ampio dibattito europeo che ha portato all’elaborazione di due documenti fondamentali: *Il memorandum sull’istruzione e la formazione permanente* del consiglio europeo di Lisbona (2000) ed il *Libro Bianco di Edith Cresson*, pubblicato nel 1995 a cura della Commissione Istruzione dell’Unione dal titolo “*Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva*”.

In entrambi i documenti viene sottolineata l’esigenza di promuovere un’azione formativa che sostenga i valori tipici di una società pluralista attraverso *l’educazione al pensiero autonomo e creativo e l’educazione ad una cittadinanza costruttiva e consapevole*.

Del resto il sapere ha senso nella misura in cui contribuisce alla crescita dell’individuo nella sua unicità ed irripetibilità di uomo, cittadino e lavoratore, offrendo così una valida risposta alla sempre più articolata domanda di formazione sollecitata dalla società.

Dunque la scuola deve puntare maggiormente sull’educazione più che sull’istruzione, sulla formazione più che sull’informazione per aiutare anche quanti presentano difficoltà ad affrontare con piena consapevolezza le scelte della vita.

Come sostiene la Commissione Europea nel “Libro Bianco” di J Delors su “Crescita, competitività, occupazione” (1994): “ Dall’istruzione e dalla formazione ci si attende la soluzione dei problemi di competitività delle imprese, della crisi occupazionale, del dramma dell’emarginazione sociale, cioè, in una parola, ci si aspetta un contributo al superamento delle difficoltà attuali e al controllo dei profondi mutamenti sociali odierni”. Sarà sempre più necessario ricercare e sostenere azioni formative più efficaci capaci non solo di garantire la partecipazione ai processi di costruzione del sapere di tutte le componenti, ma anche la valorizzazione dei concetti base al fine di interpretare correttamente la realtà socio-culturale.

Senza dubbio il nuovo scenario dell’autonomia costituisce una valida occasione per sostenere una *cultura della formazione* basata su queste motivazioni morali, culturali e pedagogiche.

Solo attraverso una partecipazione più consapevole alle varie esperienze formative da parte di tutte le sue componenti, potranno essere create reali opportunità di apprendimento volte a promuovere i potenziali educativi delle nuove generazioni.

Dice bene Carmelo Piu nel testo “ Autonomia scolastica: un’identità da ricercare” delle Edizioni Scientifiche Magi quando afferma che: “ L’autonomia è una modalità nuova , un concreto *modus vivendi et operandi* della scuola del nuovo millennio e si presenta come lo strumento principale per raggiungere le finalità connesse al termine stesso: l’innalzamento del complessivo livello culturale delle nuove generazioni e il successo formativo di ciascun allievo. Infatti l’autonomia ha come obiettivo di rimuovere tutte le rigidità che impediscono alla scuola e ai docenti di seguire gli alunni nei loro diversi ritmi di apprendimento e, al tempo stesso, di rompere alcuni schematismi che non consentono di arricchire l’offerta culturale rispetto alle concrete esigenze emergenti a livello territoriale”.

Ed ancora “L’autonomia della scuola sposta verso ogni singola struttura scolastica nuovi spazi di decisione nel campo didattico, organizzativo, di ricerca e sviluppo , nella progettazione educativa e didattica, nelle procedure di valutazione ed autovalutazione”.

Viene così superata una visione della didattica esclusivamente concentrata sull’acquisizione di un bagaglio di nozioni, per concentrare l’attenzione sui risultati formativi che derivano dall’intero processo di apprendimento al quale concorrono in pari misura tutti i docenti coinvolti.

Ma soprattutto la necessità di elaborare situazioni d’insegnamento che consentano una diretta partecipazione ai processi di apprendimento attraverso:

- la valorizzazione non solo delle opportunità del sistema scolastico ma anche extrascolastico;
- l’organizzazione di azioni formative basate chiaramente su concetti- base;
- il riconoscimento delle interdipendenze tra crescita dell’allievo ed evoluzione dell’ambiente circostante.

Del resto l’aprirsi di nuovi orizzonti non può che migliorare il nostro sistema scolastico, tanto da offrire valide risposte alla sempre più articolata domanda di formazione sollecitata dalla società.

Solo attraverso una partecipazione più consapevole alle varie esperienze formative potranno essere create reali opportunità di apprendimento, volte a promuovere i potenziali educativi delle nuove generazioni.

L’INNOVAZIONE DEL CURRICOLO SCOLASTICO

Uno degli aspetti centrali del nuovo curriculum è senza dubbio la valorizzazione dell’interdipendenza fra conoscenze e competenze ovvero tra il sapere “cosa fare” e “come fare”.

In tal modo è possibile coinvolgere più attivamente l'alunno e valorizzare a pieno gli interessi personali, tenendo conto di quanto previsto dal Regolamento per l'Autonomia DPR 275/1999 all'art. 8.

In esso si afferma la necessità di tener conto delle diverse esigenze formative individuali e delle aspettative del territorio nella realizzazione degli obiettivi specifici d'apprendimento definiti dal Ministero.

Pertanto nella organizzazione generale del curriculum è bene puntare in modo particolare sullo sviluppo di finalità generali quali non solo l'alfabetizzazione culturale ma soprattutto la valorizzazione della persona.

Come sostiene lo studioso Meirieu in "Impararema come" Cappelli editore , la scuola deve fornire a tutti un *nucleo di conoscenze essenziali, riorganizzate intorno a concetti chiave e indirizzate intorno a comportamenti intellettuali che aiutino a prendere coscienza dei propri processi d'apprendimento.*

La didattica in generale è da intendersi non come uno sterile e noioso moltiplicarsi di saperi disciplinari ma di un *sapere del fare per essere sempre connesso alla progettualità formativa* come sostiene Scurati in ("Fra presente e futuro" , La Scuola, Brescia 2001).

Nell'ambito di questa prospettiva educativa un posto di primo piano spetta alle **Life skills**, definite dall'Unione Europea e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, grazie alle quali è possibile correlare istruzione ed educazione ai quattro pilastri dell'educazione.

Le Life skills identificate dall'OMS sono:

- **problem solving** che collega il piano del sapere disciplinare con quello del benessere individuale; una strategia che consente di rilevare e fronteggiare situazioni problematiche in contesti vissuti;
- **empatia** abilità che permette di riconoscere e condividere le emozioni proprie ed altrui e rende capace di rispondere in modo efficace allo stato emotivo dell'altro; si tratta di una capacità che rende capaci di socializzare e lavorare in gruppo valorizzando gli aspetti positivi non solo individuali ma anche degli altri;
- **comunicazione efficace, gestione del conflitto, dell'assenza di direzione, delle emozioni e dello stress** abilità che consentono di mettere in atto modalità espressive e comunicative adeguate ai contesti e agli interlocutori, di gestire emozioni e tensioni e quindi sostenere non solo la socializzazione o i rapporti in ambito extrascolastico ma anche i risultati ottenuti nelle valutazioni oggettive di tipo scolastico o lavorativo;
- **pensiero critico e creativo** che consente di confrontare, scegliere i contesti/saperi in modo critico/valutativo e di produrre risposte personali nuove e creative; consente di raggiungere una positiva consapevolezza dei propri processi cognitivi e sociorelazionali e del valore di sé come persona che sa porsi in modo adeguato alle proprie capacità nei diversi contesti;
- **efficacia personale e comunitaria** che dipende dalla consapevolezza di possedere le qualità per essere accettato nei diversi contesti socio- ambientali ; consente di mettere in atto delle risposte positive e contribuisce allo sviluppo di una positiva collaborazione con gli altri pertanto si rileva di fondamentale importanza per la crescita personale.

Elementi di didattica per progetti

Un approccio armonico e dinamico che consente di tener conto delle indicazioni fornite a livello internazionale è sicuramente garantito dalla didattica per progetti, la quale si rivela

in grado non solo di porre in primo piano le esigenze individuali, ma soprattutto di coinvolgere attivamente tutti i protagonisti dell'azione educativa.

Del resto il cammino che si avvia con l'idea di lavorare ad un progetto e si conclude con la realizzazione di un **prodotto** si fonda saldamente su di un percorso **multiforme**.

Il progetto solitamente si sviluppa per **tappe** chiaramente definibili quali:

- **l'analisi** dei bisogni;
- **la costituzione** di un gruppo di progetto;
- **la progettazione**;
- la realizzazione del **lavoro comune**;
- **la valutazione** finale.

L'analisi dei bisogni

La proposta di un progetto a scuola deve avere una sua **giustificazione ed essere finalizzata all'istruzione**. Il progetto è uno strumento che **favorisce l'apprendimento degli allievi** facendo leva sulla loro **motivazione e valorizzazione degli interessi**.

Dunque più che un nuovo **saper fare** ai docenti è richiesto un nuovo **saper essere**.

Pertanto rilevare i bisogni di apprendimento in modo da trarre indicazioni precise sulla proposta da avanzare, risulta essere un fattore di notevole importanza. Una prima modalità può essere quella del **dibattito in classe** che consente di far emergere **idee e bisogni** di ogni singolo allievo. Vi sono poi modalità di rilevazione più mirate che consentono a ciascun individuo di esprimersi senza essere inibito dai compagni o condizionato da risposte già date.

Questionari con risposte a scelta multipla consentono al ragazzo di esprimere più facilmente il proprio punto di vista, ma hanno il limite di pilotare le scelte. Invece il questionario con risposte aperte, senza opzioni precostituite, consente di esprimere liberamente il proprio pensiero.

Costituzione del gruppo di progetto

Il gruppo di progetto oltre che rilevare i bisogni dovrà poter accertare anche quali **risorse necessarie** sono reperibili all'interno del gruppo docenti.

Pertanto si dovranno valutare i **contenuti** direttamente interessati e gli insegnanti disposti a fornire **competenze specifiche** o **supporto organizzativo**.

In particolare si dovrà tener ben presente che ogni singolo progetto si basa su di un approccio diverso al lavoro quotidiano che possa **rendere conto delle interrelazioni tra le discipline e la complessità del reale**.

Progettazione

Vi sono elementi relativi al **processo d'insegnamento/ apprendimento** che sono imprescindibili per gli insegnanti quali indicare:

- i **bisogni** a cui il progetto vuole rispondere;

- gli **obiettivi** (saper fare, saper essere) che l'attività scelta dovrà consentire di raggiungere;
- gli **ambiti disciplinari** che dovrebbe coprire;
- le **risorse disponibili** .

La realizzazione del lavoro comune

Poiché il lavoro ad un progetto si articola in operazioni successive, molte delle quali suddivise in attività diverse, non è possibile programmare tutto alla partenza in quanto occorre tener presente lo sviluppo delle diverse **fasi**.

Pertanto è opportuno **monitorare il processo in atto controllando periodicamente** se le operazioni previste sono state attuate. Facendo ogni volta uso della stessa procedura sarà possibile fare un'**analisi comparativa e valutare le modifiche eventualmente introdotte**.

La valutazione.

In una didattica per progetti la valutazione deve prendere in considerazione innanzitutto il **prodotto finale**. Ciò tuttavia non è sufficiente a rendere conto di **acquisizioni e apprendimenti** che gli allievi hanno realizzato in termini di **sapere, saper fare, saper essere e saper apprendere** come indicato nel **Libro Bianco della Commissione Europea**.

Dunque valutazione ed autovalutazione non possono limitarsi a fatti che si verificano, ma devono poter coinvolgere **gli atteggiamenti** delle persone fondamentali perché l'intera organizzazione funzioni.

Tra i fattori da prendere in considerazione:

- **la trasversalità quale interconnessione** tra i diversi saperi e discipline;
- **la collegialità** ovvero la valutazione di tutti i **soggetti ed oggetti** protagonisti dell'azione educativa;
- **la complessità** ovvero l'analisi delle **interrelazioni** che si vengono a creare fra le diverse attività;
- **la produttività ed incisività** dei risultati raggiunti in termini di apprendimento, **la trasferibilità** delle competenze acquisite, la **qualità del prodotto realizzato, la sua comunicabilità**, infine **l'incisività della sua ricaduta** sulla scuola e sul territorio;
- **la temporaneità** ovvero la valutazione della sua incisività su di un **segmento del percorso formativo**.

Materiali per la pianificazione e la valutazione dei progetti d'istituto

Il gruppo di studio attivato in occasione della Sperimentazione Moratti secondo il D M 100/2002 presso l'Istituto Comprensivo Ada Negri di Motta Visconti in provincia di Milano, ha proseguito il suo studio negli anni successivi con l'elaborazione di materiale a sostegno della pianificazione dell'attività educativa. Il risultato del lavoro è stato raccolto in collaborazione con L'Irre Lombardia nel corso del progetto Risorse 2005/2006, che sarà pubblicato sugli Annali della Pubblica Istruzione a cura della Le Monier.

In particolare si è pensato di elaborare una scheda di progetto per consentire la corretta tabulazione delle fasi di lavoro, tenendo conto delle varie esigenze educative e delle

differenti competenze dei docenti. Il lavoro scientifico è stato supportato dagli studi compiuti dalla Professoressa Franca Quartapelle e raccolti nel testo **Didattica per progetti** a cura della Franco Angeli Editore.

Lo strumento elaborato si è rivelato particolarmente efficace non solo per gestire l'attività didattica ma soprattutto per raccogliere esperienze significative e così valorizzare il quotidiano lavoro d'aula.

Successivamente sono state realizzate delle tabelle per valutare in maniera efficace la ricaduta delle attività proposte tenendo conto delle Life Skills definite a livello internazionale.

Ciò ha consentito di superare una valutazione semplicemente disciplinare per concentrare l'attenzione sulle competenze trasversali, che si rivelano di fondamentale importanza nell'intero processo di apprendimento.